***CAMMINO SINODALE – NP i due discepoli di Emmaus* del gruppo famiglie SGB**

**Punti emersi in due incontri sulle aree tematiche:**

**6. COndividere la RESPONSABILITà DELLA NOSTRA MISSIONE COMUNE**

* La gerarchia e in particolare i parroci sono istituzionalmente caricati di responsabilità che non gli permettono di muoversi in libertà nella loro missione pastorale.
* Responsabilità amministrative, regolamenti e principi morali spesso agiscono come agenti limitanti.
* Come laici non possiamo sostituirci al clero con le loro proprie modalità e apparati consolidati nel tempo, ma che non rispondono più, e male si adattano, alle nuove esigenze e sollecitazioni. Bisogna quindi pensare a comunità diverse, in cui il ruolo del sacerdote è concentrato sul significato e la specificità della loro chiamata/vocazione (sacramenti, aiuto e sollecitazione all’ascolto della Parola, vicinanza e ascolto delle persone, guida nel discernimento personale).
* La parrocchia dovrebbe sfrondarsi di tante strutture, edifici, ambienti e attività logoranti per diventare il luogo dove i laici possano incontrarsi per trovare la linfa per vivere la Fede ed essere testimoni nelle realtà quotidiane e ambienti di vita (lavoro, famiglia, scuola, sport …)
* È necessario che le nostre strutture evolvano in forme di servizio e disponibilità diverse che permettano di mantenere vive e parlanti alcune realtà che altrimenti sono destinate a morire (esempio suore di clausura di Salerno che hanno aperto la loro casa per ospitare persone in difficoltà e povertà psicologica, materiale o di relazioni)
* Come laici dovremmo prenderci cura, insieme ai nostri preti, delle strutture a disposizione per renderle vive e accessibili. Molti di questi spazi dovrebbero essere utilizzati al servizio di alcune realtà che potrebbero esser di aiuto per aprirli, valorizzarli, ad esempio accogliendo una o più famiglie in difficoltà o mettendoli a disposizione per realtà di volontariato. Tutto ciò favorirebbe anche una maggiore integrazione tra Chiesa e società.

Una famiglia bisognosa accolta nei locali parrocchiali oltre a trovare accoglienza e supporto potrebbe essere di aiuto per il mantenimento degli spazi (apertura, pulizia, sorveglianza, manutenzione…) oltre che aiuto concreto e vicinanza al prete.

Ci deve essere chi, all’interno della comunità, singolo o gruppo, con opportuno supporto dal punto di vista normativo e assicurativo si senta parte attiva nell’organizzazione degli spazi, nell’accoglienza e se ne assuma una fattiva responsabilità.

* Il tema della corresponsabilità è molto delicato: da una parte i laici tendono a delegare ai preti la gestione sia delle cose pratiche di gestione-manutenzione-pulizia degli spazi che del servizio alla Parola, Liturgia, catechesi e dall’altra i preti faticano a fidarsi e ad affidarsi a laici che, come sappiamo tutti, in virtù della loro propria chiamata e impegni non possono garantire presenza al 100% nella parrocchia così com’è strutturata.
* È richiesto un cambiamento di cui facciamo fatica a vedere uno sviluppo concreto ma a cui siamo inesorabilmente destinati a dare una risposta.
* Aiutiamoci a disegnare insieme, come famiglia, gruppo, comunità il nostro futuro, leggendo insieme questi passaggi difficili alla luce della Parola, coscienti che, anche attraverso di essi, il Signore si sta rivelando e chiede a noi ogni giorno di rinnovare la nostra adesione a Lui.

**4. CELEBRAZIONE**

* Le nostre celebrazioni sono troppo verbose, hanno un linguaggio inadeguato al nostro modo di esprimerci e di comunicare.
* La Liturgia è ricca di parole, lunga, essendo piena di formule spesso recitate di fretta e di gesti automatici, ripetitivi che distraggono dal centro, dal culmine del celebrare. Troppa verbosità e lunghezza
* C’è bisogno di maggiore essenzialità, di una celebrazione più domestica che parli alle persone. Meno fasti, perfezioni coreografiche nel rito, nei segni, ma chiese semplici con riti sobri.
* Per recuperare e coinvolgere giovani e famiglie nelle nostre celebrazioni occorre recuperare una dimensione spirituale profonda. Si arriva alla messa partendo da e insistendo su questa dimensione.
* Occorre recuperare il senso della comunità che insieme fa corpo. Solo una comunità che vive la comunione può scoprire e dare il senso autentico all’Eucarestia.